

Appunti su un viaggio di 3.578 km. sulle strade dell'Europa socialista

ROMA-MOSCA: cinque giorni in automobile

Prima tappa a Budapesta (ma sarebbe meglio farla a Zagabria) - Dall'autostrada jugoslava alla cena notturna in Ungheria - La frontiera dopo la "puszta" - Sosta nel bungalow del camping di Lvov - Nel primo pomeriggio arrivo a Kiev

Come una pista d'aeroporto gli ultimi trecento chilometri Dalla nostra redazione

3.578 chilometri lo ha percorso in auto per raggiungere Mosca, passando per Budapest, la Jugoslavia, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. È un viaggio di 5 giorni (ma possono essere anche cinque se non avessi perso una giornata in Ungheria per questioni personali). Difficoltà dal punto di vista tecnico automobilistico non ce ne sono state: la macchina ha fatto bene. Ho trovato regolarmente le stazioni di servizio i punti di assistenza meccanica i motel i ristoranti e gli alberghi. Ecco quindi il racconto del viaggio.

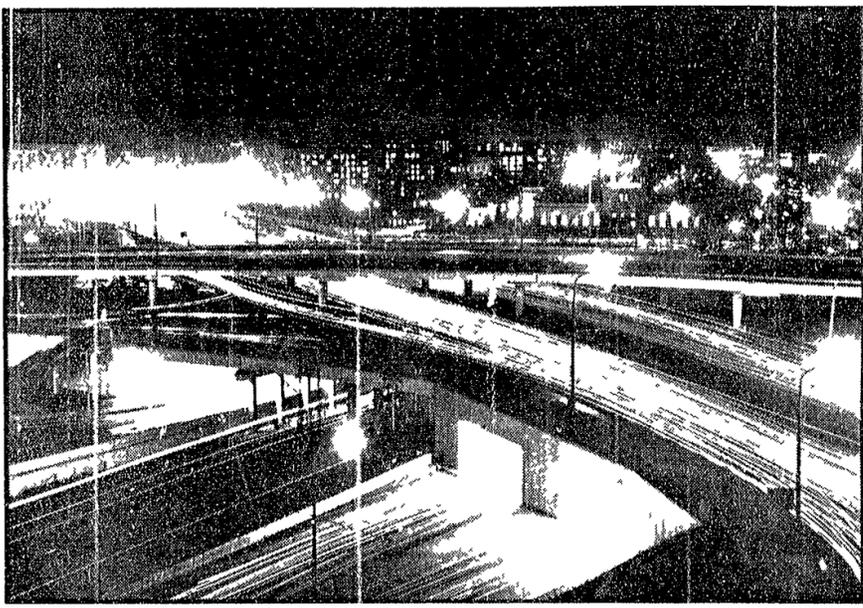
Parto da Roma dopo avere letto varie guide turistiche e dopo essermi fatto un'idea più o meno approssimativa delle difficoltà che potrei incontrare. Il "Mal di Russia" di Maurizio Perrella con la storia delle tappe e delle avventure del viaggio Roma-Mosca è un ottimo punto di partenza. Il viaggio è diviso in tappe: Roma-Mosca (58 tappe) in un bagaglio delle cose lette insieme alla "Guida facile nella Fucina europea" di Paolo Pardo. Ora so quasi tutto ma c'è che la prospettiva degli oltre tremila chilometri mi impressiona.

Alle 4.30 parto da Roma verso l'autostrada del Sole per raggiungere poi Trieste e Opicina. Alle 15.40 passo la frontiera diretta a Zagabria. Da Roma ho già fatto 611 chilometri. In Jugoslavia si cammina perfettamente. La strada che conduce a Lubiana non si discosta di molto dalle nostre strade e solo in alcuni tratti e a paves. Per il resto è tutto normale. A Lubiana si deve e si imbuca. In Jugoslavia viene chiamata «autostrada». In realtà è una strada normale, costruita però in modo da facilitare la velocità e il rapido avviamento dei centri abitati con tutta una serie di servizi che vanno regolamente posti di rifornimento, meccanici bar e motel. Alle 19.45 cioè a 846 chilometri da Roma, sono a Zagabria. E qui bisogna fare attenzione perché si deve varare il Valico per raggiungere la frontiera ungherese di Letenye. Sono le 20 e decido di proseguire per Budapest senza fermarmi. Ma non è consigliabile per chi non conosce la strada. Zagabria offre ottimi alberghi e ristoranti a prezzi modesti e la città vale la pena di essere visitata. Per me il problema non esiste: conosco il percorso per avere fatto decine di volte e poi ormai ho radicato in me la sensazione di essere a Budapest non appena varcata la frontiera. E' vero l'Ungheria è piccola. Così riparto ma è il primo intoppo alla strada per Vazardin e bloccata per lavori in corso e sono costretto a una deviazione di oltre un'ora attraverso vilaggi spediti e strade sconnesse.

Ogni 22 chilometri da Roma sono 93 e si pone così il problema di mangiare e dormire. In Jugoslavia si mangia e si dorme in un albergo a prezzi modesti e la città vale la pena di essere visitata. Per me il problema non esiste: conosco il percorso per avere fatto decine di volte e poi ormai ho radicato in me la sensazione di essere a Budapest non appena varcata la frontiera. E' vero l'Ungheria è piccola. Così riparto ma è il primo intoppo alla strada per Vazardin e bloccata per lavori in corso e sono costretto a una deviazione di oltre un'ora attraverso vilaggi spediti e strade sconnesse.

Il giorno dopo parto alle 6.30 per Mosca e attraverso il ponte sul Danubio, raggiungo il grande sottile, oltre 300 chilometri in un tratto in compagnia di albi e camion. Ogni 100 chilometri una stazione di rifornimento. Scambia di corriere e una pista per aerei e di mare. Si parte da Mosca ogni notte. Si parte da Mosca ogni notte. Si parte da Mosca ogni notte.

Il giorno dopo parto alle 6.30 per Mosca e attraverso il ponte sul Danubio, raggiungo il grande sottile, oltre 300 chilometri in un tratto in compagnia di albi e camion. Ogni 100 chilometri una stazione di rifornimento. Scambia di corriere e una pista per aerei e di mare. Si parte da Mosca ogni notte. Si parte da Mosca ogni notte. Si parte da Mosca ogni notte.



MOSCA 1970 - Svincolo a tre piani nella piazza della stazione Savelovskij

Polemica a Torino dopo la scomunica

I due preti sposati rispondono all'arcivescovo

TORINO 12. Pensiamo che nessuno tanto meno la legislazione canonica, possa decidere chi sia dentro o fuori la Chiesa. E' pacificamente in unirella che la vive. Torino e se ne assume la responsabilità. I due preti scomunicati hanno scritto in un documento che la loro volontà di vivere i problemi che li toccano. Ci sembrerebbe di ridurre una comunità di vita se sospensionessimo. La loro scelta è un atto di comunione con tutti gli uomini. Questa è la risposta pubblica che un prete scomunicato ha il diritto di dare. E con loro tutti una comunità di fedeli hanno dato oggi all'arcivescovo di Torino che aveva comminato le gravi sanzioni.

Dopo gli attentati di domenica scorsa, la destra preannuncia nuovi disordini

Reggio C: la DC non ha le mani pulite

I notabili dello «scudo crociato» hanno soffiato sul fuoco per mesi - Lo stesso sottosegretario Vincelli minacciò «estreme conseguenze» Adesso che la procura della Repubblica si è impegnata a colpire tutti i responsabili, come si comporteranno gli ispiratori dei disordini?

Al processo di Bel Hair Accusa Manson il ribelle motociclista



Danny De Carlo, capo di una «motorcycle gang» (banda di giovani motociclisti) ha testimoniato oggi al processo per l'uccisione di Sharon Tate e il massacro di villa Polinsky descrivendo la disciplina che Charles Manson imponeva ai membri della sua «famiglia».

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA, 12. Nella tarda serata di ieri - dopo le nuove gravi minacce di violenza e di sabotaggio delle istituzioni democratiche proiettate durante il comizio del «Comitato d'azione» fascista - la Procura della Repubblica di Reggio ha dato un comunicato in cui si afferma che le indagini sugli attentati proseguono alacremente e che «nulla sarà tralasciato per pervenire alla verità e moralmente ingiustici e colpevoli che hanno suscitato indignazione e sdegno in tutte le coscienze oneste e responsabili. Si può essere certi che ciò sarà fatto con estrema fermezza».

Passate nelle mani di un magistrato onorario - il sostituto procuratore Carboni - le indagini sui fatti di Reggio sul clima di terrorismo di violazione di ogni legge civile e di continua, aperta e smentita disuguaglianza alla cui minaccia di impunità fascista in cui da due mesi e costretto a vivere la popolazione di questa città hanno subito una svolta radicale, con un'aveva in un indagine che sto il nostro partito e come hanno rivendicato tutti i partiti della sinistra e le organizzazioni sindacali e gli studenti di manifestazione di giovedì.

Ma un'antica esecutoria costringe a porre alcuni seri interrogativi: saranno lasciati liberi di agire gli organi dello Stato tenuti a tipi lineari, a Reggio, tutte le dilate e le garanzie del regime democratico? Non verranno frapposti nuovi ostacoli all'opera della giustizia? Le indagini non verranno sottratte al magistrato che attualmente le dirige e che ha promesso di colpire i rei chiunque essi siano? Si tratta di domande legittime, tenendo conto della rete di complicità e che arriva fino alle soglie del governo. Non avvertito Tom Vincelli (e tra poco dimetterà perché facciamo il suo nome) l'esigenza di dimettergli. Filla carica di sottosegretario ai Trasporti,

affinché nessuna omnia di eventuali inesistenti possa cadere sulle indagini? E come Lex sindaco Battaglia si è praticamente autoescluso dalla giunta comunale il giorno dopo gli attentati di domenica scorsa non avverte la necessità di mutarlo il signor Aliquo, capo del Comitato cittadino della DC?

I fatti di questa estate reggiana possono essere divisi al meno in tre fasi nettamente distinte. Degli avvenimenti di luglio non ricordiamo che tre episodi: 1) il discorso del 5 luglio col quale il sindaco Battaglia minaccia la popolazione alla lotta per il capoluogo di Reggio proclamato ultimo e unico rimedio perché Reggio non morisse; 2) il discorso del 13 luglio durante il quale il sindaco di governo osò affermare che «se Reggio non si salva proclama capoluogo di Regione la città dovrà arrivare alle estreme conseguenze»; 3) la singolare indagine della procura della Repubblica che non solo non toccò gli altri responsabili del «no» ma che in pochi giorni, timide in libertà tutti i 120 arrestati e indulgenti, la quale giustici nei confronti di tutti giovani e ragazzi lascia liberi di tornare a commettere violenza e vandalismo non può tale negli ambienti della questura se usata anche per i teppisti fascisti riconosciuti.

La seconda fase in agosto, registra un avvio ad una chiarificazione soprattutto per effetto della tenace azione del nostro partito. I notabili reggiani (Lanterniani) della DC che avevano scatenato un'agitazione sul capoluogo per scopi ben diversi (e cioè ricongiungere le posizioni perdute nei confronti dei partiti clientelari) delle altre due province rivelatisi tutti fatti saboteggiati. La Regione per farne uno strumento di conservazione delle strutture di potere del loro partito minacciato dalle avvisate delle sinistre il 7 giugno si rendono conto ormai di cavalcare un bigio. Il movimento per i suoi stessi obiettivi e egemonizzati non

dinamitici della domenica. Il corrispondente reggiano del Tempo, Carlo La Jolla, scrive sul suo giornale - non si sa in base a quali sue informazioni - che sono prevedibili addirittura «luttuosi avvenimenti». Di costui si conoscono gli ambienti che frequenta e lo stipendio che riceve, oltre a quello del suo giornale come responsabile dell'Ufficio stampa della Fie. Il giornale dove è stato sistemato dal Comune.

Il 3 settembre, a scendere in campo sono alcuni capi della CISL (dove gli stessi capi hanno i dipendenti comunali molti dei quali assunti per motivi clientelari) e che costituiscono la principale massa di manovra del loro sindaco (i moti di luglio). La CISL dirama un appello aberrante per una organizzazione sindacale facendo propri gli obiettivi del fascista Franco, capo della CISNAL e del «Comitato d'azione» essa dichiara che è necessaria la «ripresca della lotta» per l'annessione delle rivendicazioni del capoluogo.

Intanto le mura di Reggio sono ricoperte di manifesti in (timidissimi) del «Comitato d'azione» nei confronti dei consiglieri regionali citati con nome e cognome a lettere di scatola e indicati come «nemici schiavisti» a partecipare al Consiglio. Ne magistratura, ne polizia muovono un dito per stroncare il crescente imperversante della campagna istigatrice.

Così si è giunti ai cinquantatré attentati di domenica scorsa. Con il suo comunicato di ieri la Procura della Repubblica conferma la nostra versione e si è trattato di un tentativo di strage e di questo gravissimo reato - di tentata strage e di concorso in tentata strage - dovranno rispondere coloro che le indagini in corso giungeranno ad individuare ed incriminare anche i «responsabili morali» precisa il comunicato.

Andrea Pirandello

Advertisement for Lavatelli composite sets. It features four different models: IBIS (Solo L. 11.500), CASSETTIERA PORTATUTTO (Solo L. 9.900), MANGIASCARPE (Solo L. 8.600), and another model (Solo L. 11.000). The ad includes the Lavatelli logo and the text 'TUTTI ESIGONO QUESTA MARCA ORIGINALI...'. It also lists various retail partners like LE FANOSCE, SC IOLE, CO POLIBIT, CH TEGANO, IN YNDINE, TU TA LA ROBA, and SP RSA IN CASSA.